

EX MUNICIPALIZZATE Luci e ombre nel confronto tra le spa della capitale e quelle analoghe del resto d'Italia. Un'analisi di Mediobanca che serve anche a sfatare qualche luogo comune, come quello sulla produttività all'ombra del Cupolone

Altro che ponentino

di Roberto Nido

La produttività delle aziende di trasporto pubblico locale di Roma è quasi doppia rispetto a quelle delle altre aziende di Napoli e Torino. A scattare la fotografia sullo stato dei «costi, qualità ed efficienza dei servizi pubblici comunali», ci ha pensato la Fondazione Civicum, in collaborazione con l'ufficio studi di Mediobanca. L'indagine ha riguardato in particolare 19 società controllate dai comuni di Roma, Milano, Torino e Napoli, comparate con altre aziende, controllate dalle amministrazioni comunali, come nel caso di Brescia, Bologna, Genova, Firenze e Venezia. L'obiettivo della ricerca è quello di «combinare agli aspetti economico-finanziari, quelli considerati reali, ovvero utilizzando come termine di paragone non solo i giudizi dei cittadini, ma anche il grado di informazione che questi hanno sulla gestione delle risorse delle aziende comunali» ha spiegato a *Milano Finanza* il responsabile dell'ufficio studi di Mediobanca, Fulvio Coltorti. La ricerca ha evidenziato come per esempio il contenuto delle informazioni rilasciate sia spesso carente, sia per quanto riguarda le modalità di rendicontazione, sia dal punto di vista degli indicatori della qualità. Per esempio, dallo studio emerge chiaramente che i costi unitari, escludendo i servizi energetici, i cui costi sono rimasti legati alle elevate quotazioni del petrolio, hanno registrato un aumento in tutti e settori. Entrando nel dettaglio, tra il 2003 e il 2004, le società che si occupano di igiene urbana hanno avuto un aumento del 1,5%, mentre per il settore aeroportuale l'incremento è stato

dell'1,7%. Gli aumenti più consistenti si sono registrati nei trasporti (+5,5%) e nei servizi idrici (+8,7%). Per quanto riguarda i servizi energetici, escludendo l'Aem di Milano, i cui dati si presentano disomogenei, l'azienda con i costi

di produzione di energia elettrica più bassi è l'Enel (4,54 cent per kWh), contro i 4,76 dell'Aceia di Roma e i 5,64 dell'Asm di Brescia. L'azienda romana non brilla neanche nella classifica che prende in considerazione i tempi medi di interruzione del servizio, che tra il 2001 e il 2003 sono stati in media di quasi 83 minuti. A Roma invece i tempi medi di interruzione del servizio regi-

strati sono di oltre 68 minuti (che si abbassano a quasi 16 minuti nel caso di preavviso), mentre il primo posto spetta invece all'Aem di Brescia che ha tempi di interruzione intorno ai 22 minuti in entrambe le circostanze. Passando ai servizi idrici le società di Roma, Napoli e Torino possono contare su un bacino di utenza di circa 2 milioni di clienti. A Milano invece, la densità della popolazione rende atipico lo sfruttamento della rete, mentre i costi più elevati (che comportano anche le tariffe più elevate) sono quelli dell'Acquedotto Pugliese, dell'Hera (Bologna) e della Smat di Torino. L'Aceia invece ha fatto registrare un ricavo medio elevato, a fronte di costi medi contenuti. In particolare a Roma, il gruppo presieduto da Fabiano Fabiani, ha segnato un 1,13 euro di ricavo medio per metro cubo di acqua fatturata nel 2004, mentre il costo medio è stato di 0,58 centesimi al metro cubo. Per quanto riguarda invece le aziende che operano nel trasporto pubblico locale, lo studio di Mediobanca e di Civicum, divide le società in grandi (Roma e Milano) e di «taglia media» (Napoli e Torino).

Il ricavo medio per 1.000 posti per km nel 2004 è stato per il sistema di trasporto pubblico capitolino di 32,9 euro, contro costi per 37,7 euro. Nel capoluogo lombardo, l'Atm, ha avuto ricavi per 29,4 euro e costi per 31,2 euro, mentre a Napoli, considerando gli stessi parametri, si sono registrati ricavi medi per 49 euro e costi 53,2 euro, in altre parole ogni 1.000 posti disponibili il sistema dei trasporti milanesi perde 1,8 euro a chilometro, quello napoletano 4,2 e quello romano 4,8, al tempo stesso il peso del lavoro sull'insieme totale dei costi è del 52,1% a Milano, del 60,4% a Roma, del 67,6% a Torino e del 69,9% a Napoli, così a Milano per ogni dipendente sono offerti da Atm 2.601 posti per km, a Roma 1.750, a Torino 1.181 e a Napoli 1.125. Il primo posto, invece, per quanto riguarda le società che si occupano dello smaltimento dei rifiuti, spetta all'Ama di Roma, almeno per dimensioni.

Infatti, l'azienda romana serve circa 2,8 milioni di persone, con una media di rifiuti pro capite di circa 673 kg, mentre a Milano la produzione media di rifiuti oscilla tra i 560 e i 580 kg per abitante. I costi di raccolta e smaltimento a Roma, sono comunque tra i più alti rispetto ai concorrenti. L'Ama spende circa 279 euro per ogni tonnellata raccolta, mentre a Bologna (Hera) impiega risorse per circa 287 euro per tonnellata e la Vesta di Venezia, circa 411 euro. Ma in questo caso la particolarità della città lagunare fa sentire i suoi effetti sui costi di raccolta. (riproduzione riservata)